

SANITÀ. Risolute prese di posizione dopo la bocciatura del piano di riassetto della rete dei nosocomi proposto dall'Asp

Ospedale di Petralia, sindaci in rivolta «Ortopedia non deve essere chiusa»

I posti letto verrebbero dirottati a Corleone. Inguaggiato: «Scelta inaccettabile per noi e per i cittadini». David: «L'Azienda sanitaria ha tradito la nostra fiducia».

Mario Li Puma
PETRALIA SOTTANA

«Netto il parere negativo dei sindaci madoniti, alla conferenza provinciale per la programmazione sanitaria, sulle proposte del manager dell'Asp Salvatore Cirignotta in merito al riassetto della rete ospedaliera e dei servizi ospedalieri e territoriali. Pareere negativo, quindi, anche sul Piano delle attività per il 2011, relativo ai distretti di Corleone e di Petralia, e sui documenti programmatici 2010-2012».

Una bocciatura che ha preso le mosse dalla dichiarazione di voto del sindaco di Petralia Sortana Santo Inguaggiato, a nome dei primi cittadini delle Madonie, e che ha prevalso sul piano numerico, 12 contrari e 10 favo-

revoli, e su quello della rappresentatività: tra i no anche quello di Palermo. Sulle scelte del manager, d'altronde, i sindaci del distretto avevano già espresso un parere articolato in occasione di un incontro a Petralia, presenti lo stesso Cirignotta e dirigenti dell'Asp, e conclusosi con l'abbandono della seduta da parte del manager. Parere positivo invece sui nuovi servizi prospettati per il territorio e l'ospedale, mentre il giudizio resta sospeso sugli investimenti e l'attivazione della riabilitazione e della lungodegenza, poiché finora i tempi non sono stati rispettati.

Decisa disapprovazione invece sulla soppressione dell'Ortopedia nel nosocomio. Un atto, «con il dirottamento dei posti letto a Corleone per costituire un altro reparto - dice Inguaggiato - inaccettabile poiché aumenteranno il disagio e i costi a carico dei cittadini. Ma soprattutto non sono accettabili - aggiunge - i criteri seguiti per chiudere il ripar-

CEFALÙ

I sindacati del San Raffaele Giglio dichiarano lo stato di agitazione

«Sanitari in stato di agitazione all'ospedale San Raffaele Giglio di Cefalù. A decretarlo le organizzazioni sindacali Cisl-Pd, Uil e il sindacato dei medici. Al centro della protesta il problema del personale ma soprattutto la loro gestione. Le organizzazioni, infatti, non hanno dato l'assenso a proseguire la sperimentazione dell'intramoenia, come anche sui roveri in solvenza, fino a quando non sarà approvato definitivamente il regolamento. Per i sindacati si starebbe perdendo l'immagine del nosocomio che era stata costruita grazie anche ai sacrifici di tutto il personale. «Malgrado gli incontri e le interlocuzioni intercorse - si legge in una missiva indirizzata al direttore generale, Piergiorgio Pomi -

non trovando riscontro alle richieste delle organizzazioni sindacali riguardanti la dotazione organica, l'organizzazione del lavoro, la sospensione della fase sperimentale dell'attività in intramoenia e/o in solvenza e la mancata esecuzione delle schede di valutazione per i dipendenti Asp, dopo l'assemblea del personale nella quale sono state affrontate le problematiche in essere dichiarano lo stato di agitazione del personale della fondazione e dell'Asp Palermo comandato presso l'ospedale».

Nello stesso volantino si legge che il sindacato «chiederà l'intervento degli organismi istituzionali affinché vengano rispettati i diritti dei lavoratori». (MMC?)
MAURO MACAUSO

to, ovvero la scarsa produttività. Se il riferimento è ai dati statistici, infatti, dopo l'Ortopedia chiuderebbero inesorabilmente anche gli altri reparti e noi non potremmo mai essere d'accordo. Se invece viene invocata l'indagatazza professionale o delle condizioni di supporto, ci sono responsabilità di chi ha fatto le nomine o non ha rimosso gli ostacoli per consentire al primario del ramo di operare e produrre risultati, e responsabilità ancora maggiori di chi non ha fatto valutazioni in itinere negli ultimi due anni sia a livello locale sia a livello provinciale, lasciando che le cose andassero a rotoli per potere chiudere il reparto».

I sindaci continueranno quindi a lavorare per ribaltare la scelta del manager e per individuare eventuali responsabilità, ma contemporaneamente vigileranno per l'attuazione delle parti qualificanti del piano. Con non troppa fiducia però. Una fiducia, spiega Patrizio David, primo cittadino di Polizzi Generosa, espressa con la «precedente astensione all'atto aziendale di riorganizzazione della pianta organica dell'ospedale di Petralia Sortana». Ma «tra dia nei fatti con l'ulteriore taglio ai servizi di Ortopedia». (MM?) (MME?)

GIORNALE DI SICILIA

Del 3 aprile 2011

E INTANTO DICONO AL CAMPER. Le segnalazioni I cani randagi preoccupano chi abita nei pressi della Fiera

●●● Via Cirrincione ha da fare i conti con il problema del randagismo. Giovanna Riesi, afferma che la zona è regolarmente frequentata da numerosi cani randagi che si aggirano indisturbati: «Per chi ha timore dei cani può rappresentare una minaccia e fonte di preoccupazione - spiega - senza contare che i marciapiedi sono perennemente ricoperti di escrementi che nessuno provvede a rimuove-

re».

Con via Cirrincione si interseca poi via Mariano D'Amelio, in mezzo alla quale si erge il giardino di Fondo Marasà, che interrompe il transito da un lato all'altro della strada. Fonte questa di non poche lamentele da parte dei negozianti di quel tratto della via alla quale è vietato il naturale sbocco nella più trafficata via Autonomia Siciliana. (*ALSA*) ALESSIA SANTORO

LA SICILIA

Del 3 aprile 2011

Le donne e la salute

PREVENZIONE. Polizze assicurative al femminile

Una vita lavorativa discontinua e spesso posticipata e un'aspettativa di vita più lunga. Le contraddizioni al femminile sono numerose, soprattutto se il paragone è con gli uomini. La salute rimane l'aspetto a cui le donne dovrebbero dedicare maggiore attenzione e spesso non lo fanno a causa di ritmi frenetici, stress, e impegni vari. A farne le spese sono troppo spesso ad esempio i controlli medici, da quelli di routine agli esami specifici, ai check up, fino agli interventi. Oltre alla tradizionale assistenza sanitaria, pubblica e privata, anche il gruppo assicurativo Ina Assitalia propone un proprio programma di tutela per

le donne nella prevenzione e assistenza. Il piano di assicurazione integrativa, della durata di dieci anni, può essere di tipo individuale oppure estendibile alla famiglia. Si articola in sette classi che coprono tutte le tipologie di interventi chirurgici, dal parto cesareo al trapianto di cuore. Inoltre si può associare una polizza familiare - base o plus - che garantisce una indennità giornaliera da ricovero per interventi. Durante il periodo dei dieci anni, si ha la possibilità di effettuare per tre mesi check up completi al costo simbolico di un euro a mese.

ELISABETTA CANNONE

GIORNALE DI SICILIA

Del 3 aprile 2011



Cercasi padrone

●●● Non solo passeggiate nei parchi cittadini, non solo primo sole sulla spiaggia. Tutte le domeniche mattina, dalle 9 alle 12, si potrà anche far visita al canile municipale della città, in via Tiro a Segno, per adottare un cucciolo. Un'iniziativa presa dal Comune in vista dell'estate, purtroppo tradizionale stagione degli abbandoni. «È uno sforzo che l'amministrazione sta facendo per favorire il più possibile le adozioni - dice Marianna Caronia, assessore comunale all'Igiene -. Questo è un nuovo passo nel progetto di rilancio del canile che ha coinvolto le associazioni ambientaliste, alcuni esponenti dell'arte e perfino le scuole che potranno effettuare visite guidate al canile». Nella foto, un cucciolo ospite della struttura, testimonial del mese di aprile nel calendario 2011.

ISTITUTO PADRE ANNIBALE. Mancano gli operatori specializzati

Autismo, gruppi di esperti a confronto «C'è un vuoto nell'assistenza»

●●● L'autismo riesce a isolare la persona colpita da questa patologia. L'impegno principale delle istituzioni diventa allora quello di non lasciare ancora più soli i soggetti autistici e le loro famiglie. Di questo si è parlato ieri durante un incontro all'istituto padre Annibale Maria di Francia organizzato dall'Associazione Sicilia autonoma nel mondo in occasione della giornata mondiale dell'autismo.

Sono state evidenziate le carenze che circondano il mondo degli autistici. Il grande vuoto è nell'assistenza. È carente, infatti, il nume-

ro di operatori specializzati nelle scuole, così quello di educatori domiciliari che dovrebbero essere in contatto col mondo di chi soffre di disturbi a livello comunicativo. Attorno a un tavolo, dunque, si sono seduti rappresentanti degli enti locali, come l'assessore comunale alle Attività Sociali, Raoul Russo e il deputato regionale dell'Mpa, Francesco Musotto. Secondo il presidente dell'associazione, Angelo Figuccia: «Ci sono dei vuoti istituzionali di fronte a questa patologia. È importante, dunque, arrivare a una programmazione integrata

da parte del mondo della scuola, delle istituzioni, della medicina e della famiglia per affrontare il problema. Speriamo - ha continuato Figuccia - di avere avviato con questo incontro un percorso che porti a un'alchimia di intenti». Erano presenti anche il presidente provinciale del Coni di Palermo, Giovanni Caramazza e il vice presidente della Associazione nazionale medici sportivi, Angelo Giglio per sottolineare anche l'importanza che può rappresentare lo sport nel tempo libero dei soggetti autistici.

(*GILE*) GIUSEPPE LEONE

Cassazione. Violazioni disciplinari contestate

Se la cura è il «movimento» l'ammalato può fare la spesa

Gabriele Fava

Non è possibile licenziare il lavoratore in malattia che esca da casa per fare la spesa o per occuparsi dei normali impegni della vita quotidiana se il medico, dopo la contestazione disciplinare di addebito, ha rilasciato un certificato che prescrive di compiere dei movimenti. Lo ha stabilito la Corte di cassazione con la sentenza 6375/2011 della sezione lavoro.

La Corte ha confermato l'illegittimità del licenziamento indirizzato a un dipendente dopo che il datore di lavoro aveva accertato, avvalendosi di propri investigatori privati, che il lavoro

usciva dalla sua abitazione pur essendo in malattia per un'influenza attendibile.

Il dipendente aveva impugnato il licenziamento intimato in seguito a una contestazione disciplinare, con la quale gli era stato addebitato un comportamento incompatibile con la verosimile sussistenza dello

LA SENTENZA

Il licenziamento è illegittimo per il dipendente che ha osservato la prescrizione medica di fare attività fisica

stato patologico e, comunque, pregiudizievole per un buono e rapido recupero dell'integrità ed efficienza fisica.

La Cassazione ha negato la possibilità di licenziamento perché la malattia posta a giustificazione dell'assenza del lavoratore aveva trovato ampio riscontro nelle certificazioni mediche, provenienti anche dall'Italia, oltre che in un certificato medico, rilasciato dopo la contestazione disciplinare, che prescriveva di compiere movimento e, in particolare, di camminare. A giudizio della Corte, la prescrizione medica non può essere discussa nel

merito, ma bisogna dare rilievo al fatto che le uscite erano state prescritte da un parere del medico curante. Dalle attività di indagine non era, inoltre, emerso che il dipendente svolgesse altri lavori.

La Suprema Corte ha rilevato che il lavoratore «aveva ripreso alcune attività della vita privata (spostamenti in città a piedi e in auto per acquisti e altro), cioè attività di una gravosità di cui non è evidente la comparabilità a quella di una attività lavorativa a tempo pieno».

La professione del lavoratore (attività da svolgere costantemente in piedi, con continuo movimento del corpo, sollecitazione e spostamento dei carichi) era, infatti, più gravosa e difficilmente compatibile con la malattia da cui era affetto. Non sussisteva, dunque, per il lavoratore, l'onere di provare, a ulteriore conferma

della certificazione medica, la perdurante inabilità temporanea rispetto all'attività lavorativa. Sarebbe stato, infatti, onere del datore di lavoro fornire la prova della compatibilità delle mansioni con le condizioni di salute del dipendente. Neppure poteva essere mosso al lavoratore alcun addebito per avere tenuto una condotta contrastante con le esigenze terapeutiche e di un rapido recupero, poiché si era adeguato alle prescrizioni del suo medico curante.

Infine, il datore di lavoro non aveva richiesto una visita di controllo in base all'articolo 5 della legge 300/70 - come avrebbe potuto e dovuto per contestare lo stato di inabilità lavorativa - con conseguente mancanza della prova di una violazione disciplinare a fondamento del licenziamento.